



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

ASSEMBLEA DIOCESANA

**Voi stessi
date loro da
mangiare**

(Mt, 14-16)

Introduzione

Pro-gettare è un verbo interessante perché chiede di “gettare avanti”, di perdere momentaneamente l’equilibrio per fare un passo verso una nuova direzione; chiede di alzare lo sguardo e guardare verso l’orizzonte, gettando il cuore oltre gli ostacoli e affrontando con coraggio le sfide quotidiane. Ci chiede di osare di più, di essere più generativi, di pensare non solo di non compromettere il futuro, ma, addirittura di migliorarlo.

Il programma presente in queste pagine nasce dal progetto votato in Assemblea elettiva il 18 febbraio scorso. Gli obiettivi diocesani e parrocchiali, triennali e annuali, tuttavia, non vanno letti come una semplice lista di cose da fare, ma vanno fatti vivere e vibrare adeguandoli, in modo sartoriale, alla vita di ogni singolo aderente, al suo percorso di crescita umana e spirituale, personale e comunitaria.

Gli obiettivi hanno bisogno, dunque, di prendere vita, animati dalla nostra passione associativa e dalla creatività che da sempre ci contraddistingue, spinti dal desiderio, passo dopo passo, di avvicinarci alle mete che abbiamo condiviso.

Vogliono parlare di vita e ad ogni vita: è necessario che andiamo verso le persone là dove concretamente sono nel loro cammino di crescita, là dove vivono le loro gioie, così come le loro fatiche, non smettendo mai di scommettere, credere e avere cura delle relazioni, anche quando ci mettono in discussione e alla prova, consapevoli che ognuno ha qualcosa da condividere e valorizzare. (cfr. Mt 14, 13-21)

Centro focale e fondamentale di tutto il cammino è l'incontro con Colui che è Via, Verità e Vita. Il Vangelo dell'anno ci presenta un Gesù che interviene sulla delusione di una notte di pesca andata male e chiede a Simone di fidarsi. Simone, da parte sua, nel calare le reti, viene, così, coinvolto nella missione di Gesù. La stessa cosa viene chiesta a noi oggi: di fidarci, di mettere in pratica la Parola e di essere a nostra volta discepoli missionari. (cfr. Lc 5, 1-11)

Apriamoci, dunque, alla meraviglia che questo nuovo tratto di strada ha in serbo per noi, con l'augurio che sia un buon anno associativo per tutti!

Non è più tempo di attendere: è ora! Partiamo!

*La Presidente diocesana
Silvia Bortolin*

ORIENTAMENTI ANNUALI

I ANNO (2024/2025)

«Prendi il largo»

(Lc 5,1-11)

II ANNO (2025/2026)

«Signore, è bello per noi essere qui!»

(Mt 17,1-9)

III ANNO (2026/2027)

«Vino nuovo in otri nuovi»

(Mc 2,18-22)

ICONA ANNUALE

I ANNO (2024/2025)

«Prendi il largo»

(Lc 5,1-11)

FIDARSI

La predicazione di Gesù inizia in un luogo ordinario: in questo contesto, caratterizzato dal lavoro, dalla famiglia, dalle relazioni sociali e dall'incontro tra culture diverse, Gesù annuncia il Regno di Dio e chiama gli Apostoli. È significativo che tutto questo avvenga in un luogo come la Galilea, considerata territorio marginale, in quanto crocevia di popoli, culture e religioni: nel modo di agire di Gesù è indicata la via e il metodo per un'autentica evangelizzazione, che passa attraverso una cultura dell'incontro. Gesù sale sulla barca di Pietro, sfiduciato per aver faticato invano tutta la notte, e dopo aver ammaestrato le folle, lo invita a prendere il largo e a gettare le reti per la pesca. Pietro, nel fidarsi di Gesù, mostra come solo sulla sua Parola, la missione evangelizzatrice della Chiesa di tutti i tempi, possa portare frutti abbondanti di conversione e di sequela del maestro.

META 1

PERSONE E COMUNIONE

Il desiderio di relazioni significative coinvolge ogni persona in ogni contesto di vita. Un'associazione moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la crescita personale di tutti e di ciascuno, in un disegno di comunità umana, solidale e sostenibile, generatrice di relazioni intense.

Questo vale anche per il nostro modo di relazionarci con l'assistente, sia diocesano che parrocchiale, imparando a considerarlo innanzitutto come fratello in Cristo con cui condividiamo il cammino, nel rispetto dei diversi ruoli all'interno dell'Associazione.

Il clima di accoglienza e ascolto apre alla cura delle relazioni. In questo, l'intergenerazionalità è una grande ricchezza che va valorizzata proponendo esperienze trasversali condivise tra ragazzi, giovani e adulti. Essa è una sfida che va colta a livello diocesano e che deve trovare una propria concretizzazione nella dimensione parrocchiale.

L'interparrocchialità, oltre al rapporto con il livello diocesano, può essere una risorsa, un aiuto per trovare energie nuove e per rinforzare la vitalità dei gruppi parrocchiali. L'apertura del gruppo parrocchiale a proposte interparrocchiali o diocesane è occasione di nuove conoscenze, stimolo per sperimentare nuove modalità e supporto nei momenti di difficoltà.

L'essere Chiesa dovrebbe spingerci a vedere anche oltre la nostra Associazione. L'esperienza diocesana ci aiuta a non restare chiusi e legati solo alla nostra realtà, ma a riconoscerci fratelli anche in un ambiente più ampio. È la sfida che ci attende, e i gruppi di AC possono essere pionieri in questo impegno a contribuire a custodire e far crescere una comunità inclusiva.

Ogni apertura richiede una certa visionarietà, pazienza, coraggio e curiosità per uscire dalla nostra "zona di comfort". È importante essere un'AC in uscita, aperta alla parrocchia, all'unità pastorale, creando rete e dialogo. Questo presuppone la conoscenza e la valorizzazione anche delle proposte extra associative, per essere presenti nelle occasioni di incontro e dialogo.

CI IMPEGNIAMO QUINDI A:

OBIETTIVI TRIENNALI	OBIETTIVI ANNUALI
Curare e alimentare la relazione tra la dimensione diocesana e le associazioni parrocchiali di Ac.	
Far conoscere e sperimentare alle famiglie il progetto e lo stile dell'Ac, per renderle maggiormente consapevoli e protagoniste dei percorsi formativi proposti e farle sentire parte di un cammino aperto a tutti.	(P) Contattare e coinvolgere le famiglie dei ragazzi e delle ragazze per renderle consapevoli del cammino e delle attività proposte dall'AC, anche grazie all'aiuto e alla mediazione degli adulti di AC.

Stimolare, sostenere e curare i percorsi di gruppo (dall' ACR agli adultissimi) delle associazioni di base come luogo di formazione e crescita continua, laboratorio di democrazia, palestra di incontro, popolarità, contrasto delle discriminazioni e continuo confronto con la Parola.

(P) Curare e condividere i percorsi di ogni gruppo all'interno dei consigli parrocchiali di AC.

(P) Pensare nuove opportunità per coinvolgere gli aderenti che non fanno alcun cammino di gruppo, consapevoli che ogni persona conta.

(P) Riprendere i contatti con gli ex aderenti per comprendere la loro scelta e rilanciare un eventuale cammino in AC.

Curare e coltivare il rapporto con gli assistenti parrocchiali con stile fraterno e di comunione consapevoli di essere innanzitutto fratelli in Cristo che condividono un cammino.

(D) Avere cura del rapporto con gli assistenti parrocchiali e della loro formazione in AC.

(D) Incontrare i seminaristi per far conoscere l'associazione e proporre loro di vivere alcune esperienze associative.

(P) Coinvolgere sempre di più gli assistenti nella vita delle associazioni parrocchiali

(DP) Sostenere la partecipazione degli assistenti parrocchiali ai momenti di preghiera unitari (veglia dell'adesione, veglia del mese degli incontri, ...) o EESS del settore adulti.

Costruire ponti di mediazione e dialogo tra le differenti stagioni di vita, esperienze personali e visioni del mondo per promuovere uno stile intergenerazionale.

(D) Mantenere e potenziare, dove possibile, le occasioni di incontro realizzando eventi condivisi unitari (festa diocesana ACR -ADULTI; Convegno PACE 2024 [SA e SG]; veglie di preghiera unitarie)

(P) Trovare occasioni che possano avvicinare gli aderenti dei diversi settori e articolazione (ragazzi, giovani, adulti) per una reciproca conoscenza e per valorizzare le diverse età e storie associative.

(DP) Favorire e promuovere incontri su temi attuali per crescere nell'ascolto, nella condivisione e nel rispetto del pensiero dell'altro.

Vivere l'interparrocchialità come stile e non come urgenza, mettendo insieme ciò che si è e si possiede nella consapevolezza che «Dio colma le nostre risorse scarse e le moltiplica per il bene di tutti» (cfr. Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti triennali dell'Azione Cattolica)

(D) Realizzare incontri diocesani per i presidenti, i vice di settore e i responsabili per instaurare una rete di relazioni sempre più significativa.

(P) Creare occasioni di confronto e scambio tra educatori, giovani, adulti, rendendoci accoglienti e permeabili a ciò che gli altri possono dare, valorizzando le risorse e le diversità di ognuno.
(DP) Aprirsi alla condivisione e alla collaborazione con altre associazioni di base.

Costruire ponti di mediazione e dialogo tra le differenti stagioni di vita, esperienze personali e visioni del mondo per promuovere uno stile intergenerazionale.

(D) Mantenere e potenziare, dove possibile, le occasioni di incontro realizzando eventi condivisi unitari (festa diocesana ACR -ADULTI; Convegno PACE 2024 [SA e SG]; veglie di preghiera unitarie)

META 2

FORMAZIONE E COMUNITÀ

In Azione Cattolica parliamo di formazione in relazione a un progetto, con la fiducia che formarsi e formare non siano due azioni isolate o estemporanee. Quella che il Progetto Formativo propone è una formazione costante, integrale, graduale e a lungo termine che riesce, nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui.

Siamo chiamati a vivere pienamente gli ambienti di vita per poter accogliere il bisogno di formazione particolarmente presente in questo tempo. Promuoviamo una vocazione alla prossimità, che riesca, nella semplicità ad accompagnare la vita di ciascuno, partendo dalla concretezza della vita di ogni singolo aderente, aiutandolo a rileggerla in chiave formativa. Questo processo necessita di uno spazio docile all'azione dello Spirito in cui ciascuno è consapevole di non essere solo, di sentirsi libero nel proprio percorso e benedire il proprio tempo. Si configura come un'opera di costruzione, decostruzione e ricostruzione costante. In questo spazio di azione dello Spirito e di accompagnamento parte il cammino di libertà di ognuno, perché come dice san Paolo "dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà" (2 Corinzi 3,17).

La formazione però non può rimanere solo un'esperienza circoscritta al singolo, ma deve poter crescere in un respiro di comunità, dove non ci sia il timore di accompagnare e di essere promotori di cambiamento.

La formazione diventa così cultura se riesce a intuire e leggere con profondità le domande delle persone e, grazie ad un discernimento guidato dalla Parola, è capace di condividere degli strumenti concreti e accessibili, utili a cercare delle risposte ai bisogni effettivi. In un contesto sociale estremamente precario, frammentato e solitario, proviamo a chiederci se possiamo ripartire da questi bisogni per individuare nuove strade da percorrere comunitariamente per proporre una formazione integrata.

Oggi vogliamo ricordarci quanto “formarsi” possa essere considerato un atto di responsabilità sociale, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita. La formazione comunitaria diventa, quindi, anche uno spazio dove l’Associazione accompagna ogni individuo a sviluppare un pensiero critico di fronte alle questioni sociali e di attualità.

CI IMPEGNAMO QUINDI A:

OBIETTIVI TRIENNALI	OBIETTIVI ANNUALI
<p>Offrire cammini formativi permanenti, integrali e graduali di gruppo nel rispetto dei ritmi del tempo di ogni aderente e delle differenti stagioni di vita.</p>	<p>(DP) Curare l’identità associativa e il significato dell’aderire al progetto formativo proposto dall’AC.</p> <p>(DP) Fare memoria della propria storia associativa e delle motivazioni che sostengono l’adesione al progetto che l’AC propone.</p> <p>(P) Progettare e realizzare con creatività percorsi di gruppo ponendo attenzione al ritmo del tempo di ognuno.</p>

Curare i percorsi di formazione per gli educatori e gli animatori sia a livello diocesano che parrocchiale.

(DP) Comprendere quali siano i bisogni emergenti legati al servizio educativo e formativo e individuare risorse e strumenti per affrontarli.

(D) Ripristinare il Laboratorio della formazione e definirne il mandato.

(D) Far conoscere il servizio diocesano di tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Accompagnare e sostenere gli aderenti nell'assunzione e gestione dei ruoli associativi.

(D) Pensare e realizzare alcuni incontri diocesani di formazione rivolti ai responsabili dei due settori e dell'articolazione e ai membri dei consigli parrocchiali di AC.

(P) Promuovere la partecipazione agli incontri diocesani di formazione.

Valorizzare le esperienze di servizio extra associativo (PEM, servizio catechistico, Caritas...)

(D) Definire il mandato della Promozione associativa.

META 3

SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

Il cammino assembleare dei nostri territori e di tutta l'Azione Cattolica Italiana si intreccia in maniera solida con i cammini sinodali che la Chiesa italiana e la Chiesa universale vivono.

Il Sinodo, per noi laici di Ac, non può costituire una delle “cose da fare”, al contrario, deve essere un'ulteriore occasione di conversione pastorale profonda nella quale riscoprirci desiderosi di ascoltare lo Spirito e al contempo bisognosi di fraternità e capaci di dare il nostro personale contributo alla vita della Chiesa.

In tal senso il cammino sinodale costituisce un momento prezioso nel quale riscoprire la popolarità associativa: tutta l'umanità è popolo e l'AC è interpellata ad essere sempre più spazio accogliente per tutti, che ascolta e ama la vita dei territori e non va solo verso gli altri, ma sa camminare insieme. La scelta del confronto e dell'ascolto, in questo senso, deve consolidarsi in uno stile maturo e comunitario, capace di profezia come di attenzione.

Inoltre, questo stile ha bisogno di un grande allenamento: deve essere nutrita dalla vocazione spirituale. In AC, sentiamo il bisogno di coltivare la spiritualità laicale dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, proprio a partire dall'ascolto di ciascuno e dello Spirito.

Come laici, e laici di Ac, siamo chiamati a recuperare l'esperienza del silenzio per poter dare spazio di parola allo Spirito, rileggendo illuminati dalla sua luce la ricchezza dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, delle nostre aridità e limiti per crescere come persone pensose, cioè capaci di coltivare il gusto della riflessione.

Spiritualità personale e spiritualità comunitaria si motivano e si arricchiscono a vicenda. Vivere la sinodalità, cammino comunitario di spiritualità per la Chiesa del nostro tempo, significa, per noi, dire il nostro sì ad un progetto di Azione Cattolica, pienamente inserita nel cammino ecclesiale, che non teme di confrontarsi con le diverse domande emergenti nella quotidianità, ma si prende il tempo di stare nelle questioni senza cadere nella tentazione di dover dare una risposta subito. Cerca un confronto profondo con la Parola, ascolta lo Spirito, desidera, pensa e progetta soluzioni insieme ad altri attori, ecclesiali e non, coscienti che da soli si può andare più veloci, ma insieme si arriva più lontano.

Papa Francesco il 30 aprile 2021 ci ha consegnato una grande responsabilità, chiamandoci «palestra di sinodalità» e sollecitandoci a «continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo». Crediamo che il "camminare insieme" sia la scelta alla quale oggi, in modo particolare, non possiamo venir meno.

CI IMPEGNIAMO QUINDI A:

OBIETTIVI TRIENNALI	OBIETTIVI ANNUALI
<p>Confrontarci sulle scelte definite dall'Assemblea sinodale diocesana e comprendere come poterle attuare.</p>	
<p>Essere, come AC diocesana e parrocchiale, sempre più palestra di sinodalità, comprendendone il significato e sperimentandone il cammino, prima di tutto in consiglio parrocchiale di AC, vissuto non solo come luogo di ricomposizione delle attività, ma luogo di confronto, ascolto, discernimento, scelta e azione.</p>	<p>(DP) Rivedere l'ABC del consiglio di AC. (DP) Nominare le sfide emergenti e i temi sensibili per provare affrontarle con coraggio e gentilezza. (DP) Sperimentare il metodo del discernimento comunitario, non come problem-solving ma come percorso che pone al centro l'ascolto dello Spirito (P) Valorizzare le idee e le intuizioni nate dagli aderenti. (P) Rendere il consiglio un luogo di protagonismo anche dei più piccoli.</p>
<p>Promuovere, sviluppare e sostenere cammini di formazione spirituale individuale e comunitaria.</p>	<p>(DP) Sperimentare che, nel confronto continuo e assiduo con la Parola, il Vangelo parla della vita di ognuno, alla vita di ognuno, per la vita di ognuno. (DP) Incentivare la dinamica "vita-parola-vita" come modo per fare sintesi tra la quotidianità vissuta e il cammino di fede.</p>

(DP) Sperimentare che, nel confronto continuo e assiduo con la Parola, il Vangelo parla della vita di ognuno, alla vita di ognuno, per la vita di ognuno.

(DP) Incentivare la dinamica "vita-parola-vita" come modo per fare sintesi tra la quotidianità vissuta e il cammino di fede.

(DP) Sostenere i cammini spirituali individuali e di gruppo anche attraverso esperienze quali EESS, Cuore che ascolta, il podcast "Alta Frequenza, appunti di vita spirituale", l'accompagnamento spirituale, il lavoro sulla propria regola spirituale di vita.

(DP) Partecipare agli appuntamenti proposti dalla Diocesi per l'anno giubilare 2025.

Guardiamoci bene dal vivere l'AC come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo. È un luogo dove siamo persone a tutto tondo, persone che si prendono cura le une delle altre: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili e cura verso chi vive il momento di "passare" la palla della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo. In questo spazio di cura reciproca, accompagnati e allo stesso tempo accompagnatori, non dimentichiamo di camminare fianco a fianco, in una Chiesa che ci sprona a stare al passo con gli ultimi.

Nel pensare a responsabilità e missionarietà non possiamo infine ignorare le difficoltà. Siamo in una complessa trasformazione d'epoca e spesso la fatica, la stanchezza e lo scoraggiamento sembrano prendere il sopravvento. Siamo consapevoli che sono necessari un cambiamento di mentalità e il coraggio di coltivare uno sguardo di speranza e di conversione verso immagini nuove di responsabilità e di comunità per il Paese, la Chiesa e l'associazione. Allora, ogni fatica, grande o piccola che sia, può diventare l'opportunità di riscoprire la bellezza che viene dalla nostra fede, vissuta come cammino condiviso alla luce dello Spirito e in comunione con i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori, che hanno camminato nella santità.

META 4

RESPONSABILITÀ E MISSIONARIETÀ

La responsabilità in AC trova una declinazione spesso solo associativa (educatori, responsabili parrocchiali o diocesani) con il rischio di dimenticare che la responsabilità è una meta e uno stile attraverso cui vivere tutta la nostra crescita formativa. Vivere la corresponsabilità è incarnare lo stile del discepolo missionario, secondo il mandato ricevuto da Gesù (cfr Mt 28,19-20, Andate dunque!), ossia aprirsi alla Storia e alle storie personali, scegliendo di avere a cuore l'interesse di tutte e tutti.

Avere a cuore l'interesse di tutti e tutte ci chiede di mettere in atto buone prassi comunitarie, di sognare e dare vita a una responsabilità associativa che ci renda più responsabili e significativi anche altrove: nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni, nella Chiesa, nella società. La nostra responsabilità assumerà così una forma politica. Politica con la P maiuscola, intesa come ricerca del bene comune che richiede di soffermarsi, ascoltare e riflettere per proporsi come protagonisti attivi di cambiamento. Con la consapevolezza che non siamo ospiti di una comunità, ma cittadini appartenenti ad essa, siamo dunque chiamati a: investire e crescere nella capacità di discernimento e nella lettura del mondo; valorizzare il dialogo intergenerazionale che coinvolga adulti, giovani e ragazzi; generare nuove forme e nuove pratiche di crescita umana, cristiana e sociale; coinvolgere quante più persone possibili nell'"organizzare la speranza" (don Tonino Bello); costruire eventuali alleanze con altre realtà associative e non.

CI IMPEGNIAMO QUINDI A:

OBIETTIVI TRIENNALI	OBIETTIVI ANNUALI
<p>Curare l'identità associativa ponendo attenzione soprattutto ai momenti di passaggio e valorizzando l'esperienza, cresciuta nel servizio, di cui ogni educatore e animatore è ricco e che può essere messa a disposizione dei nuovi educatori e animatori.</p>	
<p>Curare i passaggi tra i responsabili associativi.</p>	<p>(D) Definire i mandati per le commissioni associative avendo cura di pensare a momenti specifici di verifica (Estate, Casa Alpina, Iniziativa di solidarietà, ...)</p>
<p>Lasciarsi interrogare dagli spunti emersi dalla 50° Settimana Sociale dei Cristiani</p>	<p>(D) Valorizzare le esperienze di chi ha vissuto come delegato l'evento anche in collaborazione con la Consulta per le aggregazioni laicali.</p>
<p>Promuovere e sostenere con maggior impegno la promozione di una cultura di Pace , attraverso le proposte del mese di gennaio, associative e non.</p>	
<p>Pensare e realizzare incontri di approfondimento su temi di attualità con il gruppo degli amministratori aderenti di Ac, promuovendo percorsi di cittadinanza attiva.</p>	

Curare la formazione spirituale degli amministratori con momenti pensati per approfondire e dare sostegno al loro servizio alla comunità tutta.

(D) Far conoscere il progetto "Parole di Giustizia e di Speranza" dell'ACI insieme all'Istituto Bachelet, per promuovere la formazione di una più diffusa cultura politica e un impegno civico più attivo.

(D) Promuovere il podcast dell'Azione Cattolica Italiana "Prospettiva democrazia".

(P) Vivere concretamente il nostro essere di AC, ponendosi a servizio, singolarmente o come gruppo, nelle nostre comunità o nei nostri territori.

Sostenere la proposta di "Futuro al voto" in collaborazione con le Acli, l'Agesci e la Pastorale giovanile.

(DP) Chiedersi che cosa significhi e come rendere concreta la missionarietà nei propri territori.

(D) Conoscere la vita e la testimonianza del beato Pier Giorgio Frassati.

(D) Obiettivo Diocesano

(P) Obiettivo Parrocchiale

(DP) Obiettivo sia Diocesano che Parrocchiale



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE